

Le pietre che cantano

Si inaugura stasera il festival nel monastero di Ocre

Da una parte l'omaggio a Verdi (ma anche a D'Annunzio), dall'altra la scoperta delle radici musicali arcaiche d'Abruzzo

LUCA DEL FRA

LA SONATA «ZULICE, 1. X. 1905» DI LEOŠ JANÁČEK, DEDICATA A UN OPERAIO PROTAGONISTA E VITTIMA DELLE AGITAZIONI SINDACALI DI INIZIO SECOLO, i *Kreisleriana* di Robert Schumann, surreale e ironica fantasmagoria, il primo libro dei *Préludes*, rosario di pagine pianistiche ad alta pressione estetizzante di Claude Debussy: è vario il programma che ha scelto il pianista Alexander Lonquich per inaugurare stasera il Festival Pietre che Cantano, nel monastero del Santo Spirito a Ocre. E a suo modo questo impaginato pianistico, con i suoi contrasti e le sue armonie, racchiude il segno dell'intera manifestazione che si tiene tradizionalmente in Abruzzo, in luoghi assai suggestivi: oltre a Ocre, Tione degli Abruzzi, Rocca di Mezzo, Francavilla.

Il direttore artistico Luisa Prayer, infatti, ha centrato questa XIV edizione attorno alle celebrazioni della nascita di Giuseppe Verdi e l'Abruzzo primitivo: è tuttavia interessante come queste due tematiche siano poi state sviluppate. Un gala diretto da Marcello Bufalini, con il soprano Li Keng, il baritono Piero Terranova e la Sinfonica Abruzzese, è dedicato alla musica operistica di Giuseppe Verdi, ma sempre il compositore di Busseto in un altro concerto viene visto attraverso gli occhi di un altro musicista a lui contemporaneo. Si tratta di Ferenc Liszt, con le sue celeberrime parafrasi pianistiche da *Trovatore*, *Rigoletto*, *Ernani*, a cui saranno affiancate quelle da partiture di Richard Wagner e letture di testi D'Annunzio, Ginzburg e Boito.

Ancora Verdi —forse il meno conosciuto e il più intrigante—, nel concerto del Quartetto di Cremona, che appunto eseguirà il suo uni-

co Quartetto d'archi. Proprio il fatto che questo sia un unicum nella produzione di Verdi, ci ricorda come la tradizione italiana dell'Ottocento sia estranea a questa forma, anche se proprio Luigi Boccherini è considerato uno dei padri del Quartetto d'archi e quindi i cremonesi eseguiranno una sua partitura di eleganza settecentesca, affiancandola a una di Ludwig van Beethoven, vale a dire il cuore della tradizione quartettistica tedesca assai diversa da quella italiana.

Il ciclo dedicato all'Abruzzo primitivo, oltre alla musica popolare, trova un appuntamento importante con una serata dedicata ai canti e balli delle feste religiose tra Medioevo e Rinascimento, in una edizione curata dal musicologo Francesco Zimei che da anni si occupa di queste tradizioni dell'Italia centrale. Protagonista sarà l'Ensemble Micrologus, da sempre dedito alla riscoperta della musica medioevale, caratterizzandosi rispetto ad altri gruppi analoghi per l'uso di tecniche cosiddette popolari o colte abilmente miscelate. Il presupposto innegabile è che nel corso del Medioevo e del primo Rinascimento, una reale differenziazione tra colto e popolare non esisteva e dunque proprio nel repertorio sacro legato alle feste, dove popolo e aristocrazia si trovavano spalla a spalla, Micrologus non casualmente ha sempre trovato risultati decisamente apprezzabili.

Altri due appuntamenti sono dedicati all'Abruzzo e in particolare alla figura di Gabriele D'Annunzio: una serata di Romanze e una lettura-concerto su D'Annunzio e le arti, con l'intervento della storica dell'arte Maria Grazia Tolomeo, di cui si ricordano con nostalgia le mostre che ha curato quando lavorava presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma.

In consonanza con il concerto di apertura affidato a Lonquich — e non poteva che essere lui a bordo del suono del pianoforte a tentare la traversata verso mondi musicali tanto lontani —, *Pietre che Cantano* è una rassegna che trova la sua originalità nel saper articolare temi celebrativi come quello di Verdi o di D'Annunzio — a 150 anni dalla sua nascita —, grazie a spunti e prospettive diversi.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Una manifestazione di neonazisti russi

Sos Russia: i neonazisti torturano i giovani omosessuali

La denuncia dell'associazione «Spectrum Human Rights Alliance» Anche l'Italia si mobilita

SOS RUSSIA: GRUPPI NEONAZISTI TORTURANO GIOVANI GAY. SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE «SPECTRUM HUMAN RIGHTS ALLIANCE» sono pubblicate le foto di un ragazzo uzbeko morto in seguito alle sevizie. Le associazioni italiane si mobilitano per aiutare gli attivisti lgbt sovietici e lanciano l'allarme: non andate in vacanza in Russia. La cosiddetta legge anti propaganda firmata di recente da Putin che punisce chiunque parli in pubblico di omosessualità alimenta il clima omofobico che si diffonde sempre di più nel paese. «È ormai impossibile pronunciare le parole "gay", "lesbica", "bisessuale", "transessuale" e "intersessuale" in qualunque contesto pubblico - avverte Arcigay -. Ultime vittime di questa normativa sono stati 4 registi olandesi che stavano girando un film su una storia d'amore tra due persone dello stesso sesso e sono stati arrestati e multati».

Se la legge semina l'omofobia, il clima violento uccide. Per dare una misura della caccia alle streghe basta andare sul sito di «Spectrum Human Rights Alliance», gruppo che si occupa delle discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale e della identità di genere nell'Europa dell'est, in Russia, Ucraina, Bielorussia e nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Nel sito è visibile un video che mostra le violenze subite da un ragazzo gay avvicinato da quattro violenti. Si tratta di un gruppo di neonazisti russi dal nome «Occupy Pedofilyaj» che, con una rete di 500 affiliati, individua nei social network i giovani che rispondono agli annunci per cercare una relazione. E, a dispetto del nome, nel mirino non ci sono i presunti pedofili, ma le vittime. I violenti torturano gli adolescenti «per dar loro una lezione» e filmano le scene a dimostrazione della loro attività. Le aggressioni possono aver luogo anche in strada tra l'indifferenza della gente o, peggio, con la complicità dei passanti.

Un attivista dei diritti civili, Valentin Degtyarev, nei giorni scorsi ha denunciato la morte di un ragazzo uzbeko torturato dai neonazisti, e ha mostrato nel suo sito le foto degli aggressori che agiscono impuniti (www.spectrumhr.org/hot-news-1/recent-neonazivictimiesanti-naziactivistsindanger). Non solo, ha anche lanciato l'allarme, denunciando i rischi corsi dai militanti delle associazioni gay. Lui stesso ha ricevuto lettere e telefonate con minacce rivolte per sé e per la madre di 72 anni. Di qui la mobilitazione anche nel nostro paese. Un cartello di associazioni - Certi Diritti, Agedo, Arcigay, Famiglie Arcobaleno, Equality Italia, Arcilesbica e Rete Genitori Rainbow - ha lanciato la campagna Sos Russia a favore dei militanti. Ad ostacolare le associazioni lgbt russe oltre alla legge «anti-propaganda» ce n'è un'altra che rincarà la dose. Le associazioni che ricevono fondi da enti non russi devono essere iscritte ad un particolare registro, cosa che determina una doppia conseguenza: se non sei iscritto subisci sanzioni pesantissime, se sei iscritto vieni considerato un traditore della patria. Le associazioni che difendono i diritti umani delle persone lgbt in Russia si rifiutano di essere considerate degli agenti di potenze straniere. Per loro significherebbe dar ragione a chi sostiene che l'omosessualità è una degenerazione importata in Russia dall'Occidente.

Tra i loro obiettivi c'è quello di proteggere i diritti dei cittadini russi e aiutare lo Stato ad applicare la Costituzione Federale che impone il rispetto dei diritti umani. Molte associazioni sono state multate anche per somme di 25.000 euro e hanno dovuto interrompere i progetti fatti in collaborazione con enti non russi, dovendo restituire i finanziamenti anticipati. Per aiutare le associazioni il cartello di attivisti italiani ha deciso di dare il via a una corsa di solidarietà per raggiungere la somma di almeno 10.000 euro entro la fine di agosto. Per effettuare una donazione basta collegarsi al sito www.sosrussia.it e seguire le indicazioni. Ancora. Resta alto l'allarme per i giochi invernali di Sochi del 2014, anche se il comitato olimpico fa sapere che il governo sta valutando l'introduzione di un decreto ad hoc, per evitare l'arresto e l'espulsione degli atleti gay o di coloro che non intendono mantenere il silenzio sull'omosessualità. Tra le forme di protesta messe in atto dagli attivisti per i diritti umani di tutto il mondo c'è il boicottaggio dei prodotti russi. Il Cassero di Bologna e il Muccassassina a Roma hanno scelto di non fornirsi più di vodka moscovita.



Addio a George Duke tastierista mirabile

Si è spento a 74 anni per cause ancora non note George Duke, tastierista, compositore e produttore che ha lavorato i con grandi della musica internazionale, da Frank Zappa a Stanley Clark, Jeffrey Osborne e George Clinton, ma anche Anita Baker e tanti altri. Rimane storica la sua collaborazione con Miles Davis.